

La sacralità dell'arte The sacredness of art

Graziano Campanini

Ad Atene, in una palazzina anni Trenta ben restaurata, situata in una delle vie più eleganti e meglio frequentate della città, a pochi passi dall'ex Palazzo Reale, è possibile visitare il Museo dell'arte cicladica, parte della *Nicolas P. Goulandris Foundation*.

Tra le varie raccolte che compongono la collezione permanente di questo piccolo ma prezioso museo, c'è quella dell'arte cicladica, che riunisce trecentocinquanta manufatti provenienti da un gruppo di isole greche nel cuore del Mar Egeo (chiamate appunto Cicladi) realizzati tra il 3200 ed il 2000 avanti Cristo.

Gran parte della raccolta è composta da piccole figure di donne nude rappresentate con le braccia conserte o poggiate sul ventre, dai colori tenui e delicati. Rappresentano spesso la *divinità* o la *grande madre divina*.

In una fredda giornata di sole dello scorso novembre, mi sono recato in via Paolo Fabbri a Bologna – in una zona densamente popolata da villette o piccole palazzine – per visitare l'atelier dell'artista Elio Talon, nato a Caorle, ma bolognese d'adozione, diplomato in scultura all'Accademia di Belle Arti cittadina.

Questo luogo ampio e luminoso, ed al contempo assai umido e gelido, era popolato da una fitta schiera di piccole figure di terracotta refrattaria, che superano di poco il mezzo metro d'altezza, collocate su alti piedistalli bianchi; sculture “battezzate” con nomi evocativi, tra cui ricordo quelli

In a successfully restored building dating from the 'thirties in one of the quietest, most elegant streets in the city of Athens, not far from the former Royal Palace, there is a Museum of Cycladic Art, part of the *Nicolas P. Goulandris Foundation*.

This small but precious museum's permanent collections include a collection of Cycladic art numbering three hundred and fifty artefacts made in the Cycladic Islands in the Aegean between 3200 and 2000 years B.C.

The majority of the collection consists of small figures of nude women depicted with their arms folded or resting on their bellies, in soft, delicate hues. They often represent *divinity* or the *great divine mother*.

On a crisp, sunny day last November I went to Via Paolo Fabbri in Bologna, in a neighbourhood densely packed with little houses and bungalows, to visit the studios of artist Elio Talon, born in Caorle but living in Bologna, with a diploma in sculpture from the city's Academy of Fine Arts.

His studio – roomy and brightly lit, but at the same time cold and damp – was populated by closely packed ranks of tiny figures in refractory terra cotta, just over half a metre high, standing on tall white pedestals; sculptures “baptised” with evocative names like *Arcana*, *Sideralia*, *Fiumana* and *Desideria*.

di *Arcana, Sideralia, Fiumana e Desideria*.

A queste raffinate opere realizzate da Talon negli anni scorsi, se ne sono aggiunte altre, frutto della sua produzione più recente, raffiguranti nuovi soggetti tra cui “madri con bambina” ed una serie di “danzatori” e “danzatrici”, alcune delle quali provviste di due piume innestate sulle spalle, che le trasformano dunque, *ipso facto*, in angeli.

È ben noto che “l’angelo” o la “dea alata” ebbero un ruolo fondamentale nell’immaginario figurativo mediterraneo antico: li ritroviamo nella cultura classica greca, raffigurati nelle rovine delle città abitate dai popoli Medi e Persiani, dipinti sui muri delle abitazioni delle città vesuviane di Pompei ed Ercolano ed anche come oggetti votivi in bronzo, recuperati durante scavi archeologici.

È a questa cultura figurativa che fa riferimento il nostro Elio Talon che si dimostra dunque artista raffinato, colto ed educato al mondo classico.

L’oggetto artistico, in questo caso figure modellate attraverso materiali plasmabili, ha origine dal sacro: le opere di Talon traggono la loro linfa vitale dalla civiltà cicladica, dalla grande madre nordica, dalla dea greca ed anche dalle Madonne con Bambino della nostra cultura figurativa sacra.

Il nostro Talon è anche un poeta di vaglia. Scrive ermetiche composizioni poetiche – farcite a volte da vocaboli del suo dialetto, quello veneto – con le quali partecipa a numerosi concorsi. Contemporaneamente

In addition to these refined works made by Talon in the past there are other, more recent sculptures depicting new subjects such as “mothers with girls” and a series of “dancers”, some of which have two feathers on their shoulders, making them into *ipso facto* angels.

It is a well-known fact that “the angel” or the “winged goddess” played a very important role in the ancient Mediterranean figurative imagination: we find her in classical Greek culture, in the ruins of cities inhabited by the Medes and the Persians, painted on the walls of the towns of Pompei and Ercolano under Mt. Vesuvius, and as votive objects in bronze found during archaeological digs.

This is the figurative culture our Elio Talon draws on, demonstrating his ability as a refined, cultured artist with a classical education.

The art object, in this case a figure modelled in malleable materials, originates in the sacred: Talon’s works draw their vital sap from Cycladic civilisation, from the great mother of the north, from the Greek goddess and the Madonna with Child of our own sacred figurative culture.

Talon is also a poet of merit. He writes hermetic poetical compositions – some of which are full of words from his Veneto dialect – which he has entered in numerous competitions. And at the

realizza le sculture di cui parlavamo, frutto della medesima ed intensa ispirazione.

Ognuna delle sue slanciate statuette è una vera e propria poesia che vuole raccontarsi a chi la osserva, non con le parole, ma attraverso la materia, la terracotta refrattaria, che Elio plasma delicatamente con le mani e con gli altri strumenti del suo lavoro.

Ogni opera è segnata da innumerevoli taglietti che solcano per qualche millimetro di profondità gli abiti e l'epidermide dei corpi dei danzatori e delle madri. Queste "ferite" – non dolorose lacerazioni ma impronte digitali che conferiscono ad ogni figura una propria identità – sono le lettere del suo alfabeto poetico, la punteggiatura del suo energetico discorrere, le frasi di questa sua personale maniera di comporre una poesia.

Infine, esaminando attentamente i suoi leggiadri danzatori, notiamo che il mondo poetico del "senso del sacro" si è allargato e si è fuso con altri elementi della cultura occidentale: avete in mente per esempio le immagini di Vaclav Nijinsky, celebre ballerino e coreografo nella parte del fauno nell'*Après midi* di Claude Debussy?

L'impressione di forza e di leggerezza è la medesima; si è dilatato però il percorso culturale di Talon che non è più dedicato solamente al sacro. Forse l'arte stessa, sia essa musica, poesia, pittura o scultura è per lui sacralità.

same time he makes the sculptures we were speaking of, the fruit of the same intense inspiration.

Every one of his slender statuettes is a poem in itself, speaking to the observer not in words but through a material, refractory terra cotta, which Elio delicately moulds with his hands and the tools he uses.

Every work is marked with countless little grooves cutting a few millimetres into the clothes and skin of the bodies of these dancers and mothers. These "wounds" – not painful lacerations but fingerprints giving each figure an identity of its own – are the letters in his poetic alphabet, the punctuation of his energetic speech, the sentences that make up his personal way of composing a poem.

And finally, if we look at his flighty dancers more closely, we will note that the poetic world of the "sense of sacredness" has broadened and joined with other elements in western culture, bringing to mind, for instance, images of Vaclav Nijinsky, the famous dancer and choreographer, in the role of the faun in Claude Debussy's *Après midi*.

One has the same impression of strength and light weight; but Talon's art is no longer dedicated to the sacred alone. Perhaps art itself, whether it be music, poetry, painting or sculpture, is sacred to him.